

Il premier: servono risorse fresche. Critica la Fiom Cgil: tutela dei lavoratori prima di tutto

Fincantieri in borsa, ok di Prodi

E l'a.d. Bono per la prima volta parla di "pericolo coreano"

DI FRANCESCO FERRARI

Fincantieri dovrà «reperire sul mercato le risorse necessarie al mantenimento della leadership mondiale nel settore crociere». Su questa strategia all'interno del governo «non esistono divergenze», e i dubbi della Fiom-Cgil (l'unica sigla sindacale apertamente contraria alla quotazione in borsa) saranno superati «grazie al dialogo e a un messaggio forte ai lavoratori». C'è anche il via libera di Romano Prodi, ora, a spianare la strada verso piazza Affari, per il gioiello della navalmeccanica italiana. Intervenuto a Marghera in occasione della cerimonia di consegna all'armatore Cunard Line della lussuosa nave da crociera Queen Victoria, il presidente del consiglio ha accolto l'appello dell'a.d. Giuseppe Bono, sottolineando la necessità, per Fincantieri, di una parziale privatizzazione. Senza questo passaggio, ha detto Prodi, «i pericoli che arrivano dall'Asia potrebbero mettere a repentaglio la leadership dell'azienda». Chiaro il riferimento al recente ingresso in Aker Yards (principale concorrente di Fincantieri) del gruppo coreano Stx Shipbuilding con una quota del 39,2%. «I coreani stanno già lavorando in Europa», ha spiegato il premier, «e c'è il forte rischio che le navi da crociera in un futuro non troppo lontano possano essere costruite in Asia». Sui tempi e sui modi della privatizzazione, tuttavia, Prodi è stato piuttosto cauto: «La porteremo avanti il prima possibile. Come non sta a me dirlo. I vertici di Fincantieri godono della massima stima dell'azionista (il



Da sinistra a destra: il presidente di Fincantieri, Corrado Antonini, il comandante Paul Wright, il direttore del cantiere di Marghera, Paolo Capobianco, il presidente del consiglio Romano Prodi, l'a. d. Fincantieri Giuseppe Bono

Tesoro, ndr) e dei lavoratori». L'allarme Corea, insomma, potrebbe rendere più veloce il collocamento in borsa del 49% delle azioni di Fincantieri. L'operazione, secondo i piani del ministero del tesoro, dovrebbe andare in porto nella prossima primavera. «Purtroppo i timori di qualche tempo fa si sono concretizzati», ha detto a questo proposito Bono, parlando con i giornalisti. «I venti che arrivano dalla Corea sono tutt'altro che positivi, per la nostra industria. Ma

non possiamo fare finta di niente, anzi, dobbiamo fare di necessità virtù, investendo in innovazione, in tecnologia, in ricerca. Per fare questo, però, c'è bisogno di risorse finanziarie di cui oggi non disponiamo». Risorse che Fincantieri intende reperire sul mercato, senza indebitarsi: «L'indebitamento è una politica che non mi piace. Per rimanere leader abbiamo bisogno di investitori che credano nella nostra missione. Personalmente, sono certo che il mercato

apprezzerà questa strategia. La borsa è un passo obbligato, non una scelta». La netta presa di posizione di Prodi, intanto, non è piaciuta alla Fiom Cgil. Ieri il segretario nazionale, Sandro Bianchi, ha accusato il premier di avere assecondato la linea dei vertici di Fincantieri senza aver preso in considerazione quella dei lavoratori. «Prodi, che prima della cerimonia di Marghera non aveva mai parlato di Fincantieri, sbaglia per almeno tre motivi: non tiene in alcun conto la decisione del parlamento che aveva chiesto al governo di ottenere prima il consenso dei sindacati sul piano industriale, cosa che non è stata nemmeno tentata; ignora la gravissima crisi finanziaria che scuote le borse mondiali: piazza Affari ha già perso il 10% dall'inizio dell'anno e le previsioni per il 2008 sono ancora più negative; lo stesso caso Aker dimostra esattamente il contrario di ciò che sostengono Bono e Prodi: Aker, fino a qualche mese fa indicato come l'esempio da seguire per Fincantieri, è finito nelle mani dei coreani proprio perché era l'unico gruppo cantieristico europeo quotato in borsa».